

# Vincent Lambert, il 5 giugno la sentenza europea

La Francia attende il verdetto che chiarirà, il 5 giugno, la posizione della Corte europea dei diritti dell'uomo (Cedu) sul caso di Vincent Lambert, il paziente tetraplegico trentanovenne, dal 2008 in stato di coscienza minima, sulla cui sorte si era espresso il Consiglio di Stato pronunciandosi per un arresto dell'alimentazione e dell'idratazione assistite. Sostenuti dal sempre più nutrito «Comitato Vincent Lambert» i genitori del paziente si sono detti pronti a tutto per scongiurare la prospettiva che «un paziente portatore di handicap» possa essere fatto morire di fame e di sete. Jean Paillet, avvocato dei coniugi Lambert, ha sottolineato che «è in gioco la situazione di 1.700 persone che in Francia si trovano nel suo stesso stato clinico». Il verdetto potrebbe avere pure importanti ripercussioni politiche,



data la volontà del governo socialista di far adottare in Parlamento nelle prossime settimane una nuova tappa legislativa sul fine vita fondata sul «diritto alla sedazione profonda e continua»: una misura estremamente controversa assimilata da mol-

ti esperti a «un'eutanasia mascherata». Dopo aver difeso le proprie ragioni di madre nel volume struggente e carico d'umanità *Pour la vie de mon fils* (Plon), Viviane Lambert ha nuovamente «implorato» di poter incontrare il presidente François Hollande. Fra gli intellettuali si è appena espresso pure il noto filosofo cattolico Thibaud Collin: «Se la Corte europea dovesse giudicare che la vita di Vincent Lambert non merita più di essere vissuta, ciò rappresenterebbe un'ulteriore violazione dello spirito della nostra civiltà». Intanto, di fronte alla prospettiva di vedere trasformato in legge il ricorso alla sedazione terminale, una petizione già firmata da oltre 5 mila professionisti del mondo sanitario chiede che sia garantito il diritto all'obiezione di coscienza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# La femminista: Elton John distrugge la maternità

di Elisabetta Del Soldato

Elton John e il compagno David Furnish, registrandosi il primo come "padre" e il secondo come "madre" sul certificato di nascita dei figli Zachary, quattro anni ed Elijah, due, avuti da una madre surrogata, «hanno svilito la maternità e rischiano di distruggerla». Chi lo dice è una delle voci più autorevoli del femminismo, la giornalista e scrittrice australiana 76enne



Elton John con il compagno e i figli

Germaine Greer, che da molti anni risiede nel Regno Unito. «Sir Elton e "sua moglie" – ha detto la scrittrice qualche giorno fa al festival letterario di Hay – hanno specificato sui certificati di nascita che David Furnish è la madre. Questo dà l'idea di quanto il concetto di maternità sia ormai vuoto, andato». La Greer ha poi spiegato che ormai «ci troviamo in una situazione in cui abbiamo una madre genetica anonima che fornisce gli ovociti, e non sa che fine fanno. È quello che le donne vogliono? Non credo proprio, le donne ci tengono. Un ovocita non è come lo sperma, non ne produciamo 400 milioni, ce n'è uno buono ogni mese». Com'era immaginabile, i commenti della storica leader femminista hanno scatenato un acceso dibattito in Gran Bretagna dove la maternità surrogata è legale da trent'anni ma non è permessa se a scopo di lucro. Le madri surrogate possono ricevere un rimborso spese perché portare in grembo un bambino per nove mesi per un'altra persona è considerato un gesto altruistico. La legge garantisce inoltre i diritti di maternità alla donna che partorisce il bambino fino a che un giudice non decide di emanare il cosiddetto "parental order" autorizzando la consegna del bambino alla coppia che l'ha ordinato. Ma se la madre surrogata decide, anche all'ultimo minuto, di tenere il neonato può farlo. È per questo che, pur essendo legalizzata la pratica, molte coppie inglesi scelgono di rivolgersi a una delle cliniche in India dove l'utero in affitto è divenuto un vero e proprio business e le coppie hanno la garanzia di essere riconosciute come "genitori" sin dalla stipula del contratto con la madre surrogata, costretta a cedere ogni diritto sul piccolo.

«L'India – spiega Jackson Kirkman-Brown, professore di Biologia umana riproduttiva all'Università di Birmingham – è vista in molti casi come la soluzione al problema. Su Internet le cliniche

La leader del movimento per l'emancipazione della donna Germaine Greer attacca il cantante che ha fatto registrare all'anagrafe il suo compagno come «madre» dei loro due bambini nati con utero in affitto

## «Stop maternità surrogata»: ora la petizione è in italiano

Finalmente disponibile anche in italiano il testo della petizione «Stop surrogacy now» (Basta maternità surrogata, [www.stopsurrogacynow.com](http://www.stopsurrogacynow.com)), l'appello contro la maternità surrogata che riunisce personalità delle più diverse estrazioni culturali, etniche e religiose. La richiesta di vietare a livello mondiale la pratica dell'utero in affitto ha quasi raggiunto le 4 mila firme in meno di un mese. Tra i primi firmatari c'è Jennifer Lahl, fondatrice e presidente del Center for Bioethics and Culture Network (Cbc), associazione impegnata contro la manipolazione della vita umana e lo sfruttamento delle donne (il Cbc ha prodotto il documentario *Eggsploitation*, documentario sul mercato dei gameti femminili). «Stop surrogacy now» denuncia il traffico degli uteri che coinvolge donne povere e disinformate circa i reali rischi legati alla maternità surrogata. Ma a essere violati non sono solo i diritti delle donne: i bambini diventano oggetto di compravendita, vedendo calpesta la loro dignità di persone. Anche la statunitense Kathleen Sloan, leader femminista della National Organization for Women, ha sottoscritto la petizione, per opporsi allo sfruttamento del corpo femminile. La Sloan ha definito gli Usa come un vero e proprio far west in tema di leggi sull'utero in affitto. Per «Stop surrogacy now» e contro la manipolazione della vita si è schierato anche José Bové, europarlamentare dei verdi, che ha firmato la petizione e spiegato la sua posizione contro il «diritto al figlio» in un'intervista ad *Avvenire* pubblicata su *vita* una settimana fa. Molte anche le organizzazioni che hanno aderito all'appello: tra esse La Lune, nota associazione di lesbiche francesi, e la Act, realtà olandese contro il traffico di bambini.

Lorenzo Schoepflin

© RIPRODUZIONE RISERVATA

indiane vengono pubblicizzate come paradisi sanitari guidati da seri professionisti dove le madri surrogate sarebbero sane e felici di quello che fanno. Ma l'industria della maternità surrogata in India e in altri Paesi asiatici è senza regole certe e crea gravi rischi per la salute delle donne e i potenziali genitori che entrano in un mercato dai contorni indefiniti». Ora arriva l'insospettabile voce di Germaine Greer, secondo la quale le spinte per distruggere il concetto di maternità si sono già spinte

troppo oltre e l'intera questione è stata distorta dall'industria della fertilità. «Mi viene il sospetto – aggiunge l'attivista celebre per le sue battaglie negli anni Sessanta – che l'aborto in questo Paese sia stato approvato solo perché l'industria della fertilità ne aveva bisogno... Di certo non è avvenuto grazie alle nostre marce: volevano permetterci di porre fine alle gravidanze per controllare a comando i prodotti del concepimento. La stessa cosa sta accadendo ora con la maternità surrogata».

Elton John e David Furnish non hanno risposto agli attacchi della Greer. Trattamento ben diverso era stato riservato agli stilisti Dolce e Gabbana, che come si ricorderà avevano criticato – riferendosi proprio al cantante inglese e al suo compagno – la

produzione di «figli sintetici». La Greer si è scagliata anche contro la fecondazione artificiale: «Ti fanno la stimolazione con gli ormoni per ottenere una maggiore produzione di ovociti – ha proseguito – e quelli utili li mettono a disposizione. In alcune cliniche ti è possibile sapere che fine fanno i tuoi ovociti, in altre no. E spesso ti fanno lo sconto per la fecondazione in vitro perché i tuoi ovociti scartati sono stati utili a un'altra coppia. Scusate, ma abbiamo mai parlato di questo? Ci siamo mai chiesti che significato ha un ovocita per una donna?».

Se Elton John e il compagno sembrano sinora aver ignorato la Greer, molti altri in Gran Bretagna hanno condiviso le sue parole: «Se un uomo può essere riconosciuto sul certificato di nascita come "madre" allora anche una donna dovrebbe essere riconosciuta come "padre" – spiega Alan Nicholson, bioeticista all'Università dell'Essex –. Ma un uomo non potrà mai essere una essere una madre...». La maternità surrogata è stata legalizzata in Gran Bretagna nel 1985, e fino a quattro anni fa vi faceva ricorso in media una cinquantina di coppie l'anno. Un numero che è quadruplicato nel 2010 quando il governo ha deciso di consentirla anche alle coppie dello stesso sesso. «Da allora – spiega Natalie Gamble, avvocato esperto in maternità surrogata – i numeri sono aumentati notevolmente e il trend è in crescita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Centri aiuto alla vita 40 anni con le donne

La prossima iniziativa a favore della vita sarà l'inaugurazione sabato della «Culla della vita» a Palermo, riattivata dopo anni grazie a un accordo tra Università, Policlinico e Movimento per la vita. I dati che emergono dall'ultimo rapporto del Mpv, che ha da poco festeggiato i 40 anni, sintetizzano decine di altre storie di solidarietà: nel 2014, grazie ai 355 Centri di aiuto alla vita, sono state assistite 33.682 donne e sono nati 10 mila bambini. «La nostra missione – racconta Carlo Casini, fondatore e guida del Movimento per 40 anni – è quella di essere un punto di riferimento per le coscienze, non far dimenticare, senza scoraggiarsi. Certo, è necessario che le parole siano accompagnate da una verità dimostrata attraverso i fatti».



Nasceva nella primavera 1975 a Firenze il primo presidio per fermare la piaga degli aborti. Oggi i 355 Centri sono al fianco di mamme e bimbi

subendo un attacco virulento. La nostra iniziativa "Uno di noi" è un grido rivolto all'Europa affinché la dignità dell'uomo sia riconosciuta fin dal concepimento».

Ma per riuscirci serve il coinvolgimento di tutti. «Se i nostri volontari, spesso irrisi – prosegue Casini – sono riusciti ad aiutare tante donne, quanto maggiori sarebbero i risultati se ogni Cav fosse espressione di un'intera comunità che accoglie?». D'altronde, 40 anni di storia, portano con sé problemi sempre più complessi. «Oltre alla prevenzione all'aborto – sottolinea il neo-presidente Mpv Gian Luigi Gigli –, dobbiamo affrontare le conseguenze della procreazione artificiale, della maternità surrogata, la sfida del gender e la possibilità di procreare per coppie non eterosessuali. E ancora, difendere il diritto di obiezione di coscienza e promuovere il parto anonimo. La sfida per il futuro riguarderà l'ultimo confine della vita, la vecchiaia». L'impegno dovrà concentrarsi «sul significato e il valore da dare alla vita dell'anziano per evitare che possa essere condizionato dal fattore-età, discriminato nell'accesso alle cure, se non addirittura incoraggiato a morire».

Graziella Melina

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Sla, terapie e assistenza: il 31 Giornata del sollievo

Vivere con una malattia invalidante come la Sclerosi laterale amiotrofica (Sla) è molto difficile soprattutto se si devono affrontare problematiche complesse senza un aiuto adeguato. Cosa comporterà la malattia? Quali saranno le scelte da compiere quando il paziente non sarà più in grado di nutrirsi o di respirare autonomamente? Chi deciderà per lui quando non potrà più comunicare se non con supporti tecnologici? Come alleviare le sue sofferenze? Sono le domande che si pongono i malati di Sla e di cui devono farsi carico scienziati, medici curanti e anzitutto la famiglia, supportata dall'associazionismo. Se ne parlerà nel seminario di studi promosso dall'Associazione italiana sclerosi laterale amiotrofica (Aisla) domani nella sua sede milanese presso la Fondazione Filarete in vista della XIV Giornata nazionale del sollievo del 31 maggio, promossa dal Ministero della Salute. Dalle 14.30 sarà possibile seguire l'incontro in diretta streaming all'indirizzo [aisla.direttastreaming.tv](http://aisla.direttastreaming.tv). Mario Sabatelli, responsabile del Centro Sla del Policlinico Gemelli di Roma e presidente della Commissione scientifica di Aisla, e Daniela Cattaneo, medico palliativista del Centro di ascolto Aisla, svilupperanno i temi affrontati nel recente documento «Le scelte terapeutiche delle persone con Sla» e approfondiranno i temi legati a cure palliative, dichiarazioni anticipate di trattamento e desistenza terapeutica.

in laboratorio  
di Alessandra Turchetti

# Sono italiane le staminali «immortali»

«La medicina di domani sarà completamente diversa da quella che conosciamo oggi. Le nostre ricerche dimostrano che la vita si organizza attraverso "pacchetti di informazione", ovvero molecole che segnano il destino delle cellule con cui interagiscono, secondo una modalità ciclica che si attiva durante lo sviluppo embrionale, e tale meccanismo può essere utilizzato per curare le malattie in modo fisiologico». Così Pier Mario Biava, medico del lavoro e ricercatore dell'Ircs Multimedia di Milano, studioso da anni dei processi di differenziazione e riprogrammazione cellulare, ha annunciato ieri un cambio sostanziale di paradigma delle scienze mediche. Insieme al collega Carlo Ventura, co-autore degli studi e responsabile dell'Unità di Ricerca dell'Istituto nazionale biostrutture e biosistemi (Inbb), ha illustrato le nuove frontiere della riprogrammazione cellulare, ovvero come determinare il destino delle cellule staminali sane e patologiche. Ha partecipato all'incontro Ervin Laszlo, filosofo della scienza, presidente e fondatore del Club internazionale di Budapest, candidato due volte al Nobel per la pace per il suo impegno a favore dello sviluppo di una nuova coscienza globale. Professor Biava, cosa intende per cambiamento di visione nella medicina?

Pier Mario Biava e Carlo Ventura presentano un metodo rivoluzionario per la riprogrammazione delle cellule adulte: «Così rendiamo superati gli interventi artificiali sul Dna, andando oltre gli studi di Yamanaka»

Partiamo dal presupposto che la cellula non è mai isolata ma fa parte di una rete in cui passano infiniti segnali: la vita si organizza secondo il principio di questa informazione, come le ricerche da me condotte hanno fin dall'inizio dimostrato. Già nel 1988, infatti, in un articolo pubblicato su *Cancer Letter*, avevo osservato che fattori presenti nel microambiente embrionario erano in grado di riprogrammare le cellule tumorali verso un comportamento "normale", dimostrando, così, l'ipotesi che il tumore fosse un processo reversibile. Anziché focalizzare l'attenzione sulla mappatura del Dna e i singoli geni, come i più stavano facendo, noi abbiamo cominciato a svelare il codice "epigenetico", ovvero il complesso sistema di regolazione alla base dell'espressione genica. A quali conclusioni siete arrivati? La chiave non è più agire sul Dna ma sulla sua regolazione che avviene attraverso queste moleco-

le che contengono le "istruzioni per l'uso": si tratta di proteine per oltre il 90% e di acidi nucleici in piccola parte, trasferiti in vescicole chiamate "esosomi", che interagiscono con cellule specifiche a seconda di cosa contengono. Nelle ultime ricerche, per la prima volta al mondo, abbiamo reso «immortali» le staminali adulte umane, proprio come aveva fatto Yamanaka, senza però introdurre geni dall'esterno ma mantenendo attivi in modo naturale quelli interni capaci di impedire l'invecchiamento, e al tempo stesso, inibendone altri che lo favoriscono.

Quali sono le ricadute applicative? Conoscendo questi processi, si può determinare il destino delle staminali normali e patologiche, rendendo obsolete gli interventi artificiali sul Dna. Avendo visto che una ridondanza di questi fattori è in grado di impedire in modo molto significativo la degenerazione delle cellule nervose, puntiamo molto alla medicina rigenerativa e alla cura di tutte quelle patologie croniche con perdita cellulare. Un'altra parte dei fattori è in grado, invece, di rallentare la moltiplicazione delle cellule, o differenziandole o inducendone la morte, quindi largo a nuove prospettive per il cancro e la psoriasi, così come per i trapianti di staminali che potrebbero essere evitati in futuro trasferendo solo le molecole da esse prodotte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA